

## *Il Direttore a chi legge*

*Come da tradizione, il secondo numero dell'anno è caratterizzato dallo speciale sul Rapporto Annuale dell'Inail illustrato, anche quest'anno a Montecitorio, dal Presidente dell'Istituto, Massimo De Felice. Ne tracciamo una veloce panoramica, rinviando al dettaglio pubblicato nello "speciale" che spazia dall'analisi del fenomeno statistico alle strategie di prevenzione e reinserimento. E ci scusiamo per il contrasto tra l'inevitabile aridità dei numeri e delle percentuali e la drammaticità dei destini umani che illustrano.*

*Nel 2014, in continuità con gli anni precedenti, è proseguito l'andamento decrescente della serie storica del numero degli infortuni: 663 mila le denunce di infortuni accaduti nel 2014 con una diminuzione del 4,6% rispetto al 2013 e, guardando al quinquennio 2010-2014, del 24%. De Felice ha precisato che gli infortuni sul lavoro "riconosciuti" sono poco più di 437 mila, di cui - ha sottolineato - più del 18% si sono verificati fuori azienda, cioè "con mezzo di trasporto" o "in itinere". Diminuiscono anche le denunce di infortunio mortale: 1107, circa cento in meno dell'anno precedente; 662 quelli accertati, con una diminuzione del 3% rispetto al 2013. Il 54% degli infortuni mortali accertati è avvenuto "fuori azienda". Ed è quest'ultimo un dato molto significativo ai fini delle mappe di rischio: il coefficiente di pericolo tende a essere più alto in luoghi esterni al posto di lavoro, in particolare sulla strada.*

*Così come è significativa la diminuzione del fenomeno infortunistico nel quinquennio: meno 31% rispetto al 2010. Anche se questo, come ha sottolineato il Presidente dell'Istituto nelle interviste a margine della presentazione del Rapporto, non deve farci pensare che la diminuzione degli infortuni sia un fenomeno irreversibile: occorre continuare a investire in prevenzione e negli strumenti d'indagine del rischio. E in quest'ultima ottica si muove, in via sperimentale, il calcolo dell'indice di sinistrosità per tre grandi gruppi: gli artigiani autonomi, i lavoratori parasubordinati e i lavoratori 'interinali'. Tale indice, e cioè il numero di infortuni normalizzato con il periodo di esposizione al rischio, è stato calcolato tramite il censimento (per testa), con questi risultati: l'andamento della serie storica quinquennale mostra una tendenza decrescente con valori compresi tra il 2% e l'1,5% per gli artigiani, intorno allo 0,3% per i parasubordinati, tra il 3,9% e il 3,2% per gli "interinali".*

*Diversa la situazione per le malattie professionali e con un andamento di segno diverso del fenomeno delle denunce e di quello dei decessi. Oltre 57 mila le denunce, che vuol dire circa 5 mila e 500 in più rispetto al 2013 e, guardando al quinquennio, un aumento*

*del 33% rispetto al 2010; ne è stata riconosciuta la causa professionale al 35%. Di segno opposto il dato sui decessi: i morti nel 2014, per patologie professionali riconosciute, sono stati 1488, di cui 414 casi per patologie asbesto-correlate, con una diminuzione del 26% nel quinquennio. Costante il primato delle patologie più diffuse: restano quelle del sistema osteomuscolare, cresciute del 78% rispetto al 2010. Un dato sul quale tutti gli operatori della salute, del benessere organizzativo, dei servizi preventivi devono riflettere per strategie comuni.*

*E proprio alzando lo sguardo dall'analisi del fenomeno statistico verso le politiche di prevenzione e reinserimento, De Felice ha ricordato che la «legge di stabilità» per il 2015 ha attribuito all'Inail “le competenze in materia di reinserimento e di integrazione lavorativa delle persone con disabilità da lavoro, da realizzare con progetti personalizzati mirati alla conservazione del posto di lavoro o alla ricerca di nuova occupazione”. Attribuzione coerente con il passaggio dalla tutela del lavoratore alla tutela della persona che è, e non da ieri, nella mission dell'Istituto. Questo modo di guardare alla “Persona che lavora” trova ampia eco nell'articolo dedicato, in questo numero, alla particolarità dell'assistenza protesica dell'Istituto che costituisce un unicum anche a livello internazionale.*

*Il 2015 segna anche i cinquant'anni del Decreto 30 giugno 1965, n. 1124 e cioè il “Testo unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali”, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il 13 ottobre di quell'anno. In un articolo, che prende spunto dalla relazione sull'argomento (“Il Testo Unico a cinquanta anni dalla promulgazione”), tenuta nell'Università di Padova che ha voluto celebrare tale ricorrenza, l'autore ripercorre con puntualità e passione il percorso evolutivo dell'assicurazione e le prospettive.*

*Agosto 2015*

MARCO STANCATI